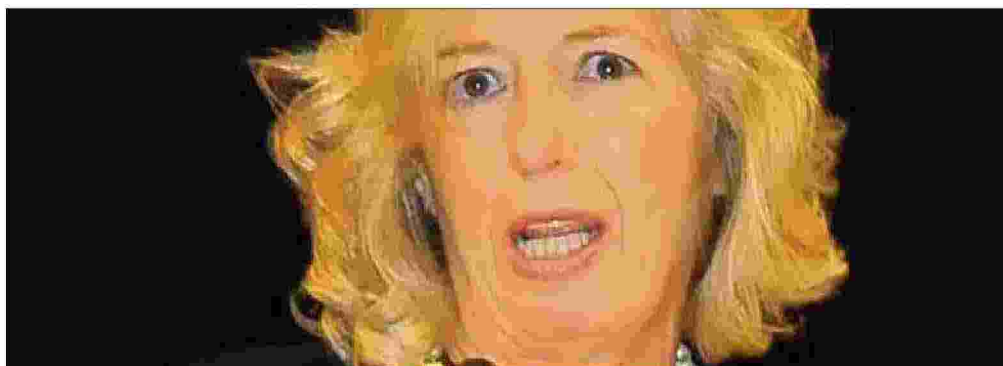


DIMEZZATI I FONDI DESTINATI A UNIVERSITÀ E RICERCA. E MANCA PURE LA COPERTURA PER MANTENERE LE PROMESSE FATTE

Se la "buona scuola" uccide l'istruzione

Di "buono", la riforma della scuola promossa dal ministro Stefania Giannini ha solo il nome. Già, perché l'istruzione è tra quei capitoli di spesa interessati dai tagli previsti dalla Legge di Stabilità, nel disperato tentativo di far quadrare conti che non tornano mai. E così, la prima sforbiciata alla scuola sarà di 250 milioni nel 2015 e del doppio per gli anni successivi. E se salta, al momento, la norma riguardante le commissioni interne all'esame di maturità, che avrebbe fatto risparmiare 140 milioni, rimane la riduzione delle supplenze brevi, del personale Ata e soprattutto dei docenti. Nel mirino del governo c'è anche il personale amministrativo, che verrà ridotto di 2mila unità per risparmiare così 50 milioni. Rimane anche la stretta su esoneri, comandi e distaccamenti, che porterà in dote complessivamente 140 milioni di euro. Nessun taglio alle scuole non private (alla faccia dell'istruzione pubblica), a cui infatti vanno i 200 milioni utili a chiudere in pareggio il saldo delle paritarie.

Tasti dolenti anche riguardo il



Fondo per l'offerta formativa, già oggetto di tagli per 30 milioni, che potrà essere rifinanziato con il blocco degli scatti di carriera fino al 2018. A pagare il prezzo più alto di una riforma lacrime e sangue saranno gli atenei, a cui verrà ridotto il Fondo di 34 milioni, e gli enti di ricerca, la cui dote verrà dimezzata di 42 milioni.

Tuttavia, le sforbiciate all'istruzione non sono l'unica sorpresa contenuta nella manovra. Analizzando i conti, infatti, emerge come pure quei tre miliardi previsti dal governo per assumere 150mila precari e potenziare l'alternanza scuola-lavoro e la commissione digitale degli istituti, non basteranno. I primi scettici

sono proprio i tecnici del ministero, convinti dal canto loro che quella cifra basterà al massimo a risolvere la faccenda dei precari. Se però consideriamo 100 milioni destinati al progetto di inserimento nel mondo professionale, 10 milioni per la digitalizzazione e altri 10 destinati all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi), all'appello mancano parecchi quattrini. Ma non solo. A ripercuotersi sul sistema scolastico, oltre ai tagli diretti, saranno infatti anche le sforbiciate previste per le Regioni, costrette a mettere al bando oltre la metà delle borse di studio previste per gli studenti meritevoli.

Sui numeri previsti dalla Riforma, il Consiglio universitario nazionale ha già manifestato non pochi mal di pancia, ricordando anzi al governo Renzi i numerosi tagli già perpetrati sull'istruzione. La Cilda degli insegnanti è già sul piede di guerra, e attraverso il suo coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, ha già annunciato la manifestazione nazionale in programma a Firenze per il prossimo 23 novembre.

Il tutto, solo pochi mesi dopo che l'Unione europea aveva chiesto al nostro Paese più attenzione al capitale umano, privilegiando i finanziamenti per la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

Giuseppe Giuffrida

